

Piano di sorveglianza per influenza aviaria nell'avifauna – Emilia-Romagna 2023/24

Il presente piano ha come obiettivi la rapida identificazione di una circolazione di virus influenzali aviari ad alta patogenicità nell'avifauna selvatica e la raccolta di informazioni sui ceppi circolanti utili per adottare le eventuali necessarie misure di prevenzione per la trasmissione dell'infezione al pollame.

Il piano si articola in sorveglianza passiva e sorveglianza attiva.

La **sorveglianza passiva** che viene effettuata su animali trovati morti (o abbattuti per presenza di sintomatologia) è già prevista all'interno del piano regionale di sorveglianza e monitoraggio della fauna selvatica (DGR 1763/2017) e dalla nota attuativa per l'anno 2023 prot. n. 08/05/2023.0447334.U.

La **sorveglianza attiva** ha come bersaglio gli uccelli selvatici appartenenti alle specie indicate sopra abbattuti in seguito ad attività venatoria, per garantire una sorveglianza rappresentativa e tempestiva per valutare il rischio di infezione dei richiami vivi. Tale sorveglianza si attua secondo il protocollo riportato di seguito.

Protocollo per la sorveglianza attiva nell'avifauna cacciata

Organizzazione dell'attività di sorveglianza

La sorveglianza si concentra maggiormente in alcune aree all'interno delle zone a rischio B delle province di Ravenna, Ferrara, Bologna.

In queste aree, il Servizio Veterinario competente per territorio, sentito il SEER e i Servizi Territoriali caccia e Pesca (SACP), individua almeno 2 aree faunistiche dove vengono cacciati grandi numeri di anatidi e nelle quali in giornate da concordare, dalle stesse aziende faunistiche deve essere organizzato un punto di raccolta degli uccelli cacciati, nel quale personale della AUSL, o incaricato dalle stesse, potrà recarsi per eseguire i tamponi al termine della giornata di caccia. In alternativa o in aggiunta alle aziende faunistiche, potranno essere organizzati altri punti di raccolta dove, in giornate e orari prestabiliti, i cacciatori delle ATC che hanno esercitato l'attività venatoria in territorio di libera caccia, mettono a disposizione il proprio carniere per l'esecuzione dei prelievi da parte della AUSL. In base a quanto concordato a livello di ogni provincia, alla sorveglianza devono contribuire gli stessi cacciatori con il conferimento di pacchetti intestinali alla sezione dell'IZSLER più vicina o alla sede del Servizio Veterinario della AUSL competente per territorio.

Ogni mese, fino al termine della stagione venatoria, devono essere garantite almeno 3 giornate di prelievo/conferimento pacchetti intestinali, a distanza di 7- 10 giorni l'una dall'altra, alternando le aziende faunistiche individuate in ciascuna provincia.

Il sistema di sorveglianza così organizzato deve garantire il conferimento dei campioni indicati nel paragrafo specifico, da almeno 40 soggetti per ciascuna giornata di prelievo, salvo che il numero di animali cacciati in quella giornata non sia inferiore, nel qual caso vanno campionati tutti quelli disponibili.

Il numero atteso mensile di soggetti cacciati sottoposti a prelievo è pari almeno a 100, distribuiti nell'arco del mese.

Un piccola parte dell'attività di sorveglianza attiva sull'avifauna cacciata deve essere svolta anche nelle aree a rischio A delle province di Piacenza, Parma, Reggio-Emilia e Modena. Come previsto dalla nota regionale prot. n. Prot. 08/05/2023.0447334.U, attuativa del piano regionale di sorveglianza e monitoraggio della fauna selvatica, in tali aree dovranno essere campionati almeno 25 anatidi per provincia, distribuiti nell'intera stagione venatoria, costituiti da prelievi effettuati dal personale del Servizio Veterinario della AUSL competente per territorio e da conferimenti di pacchetti intestinali da parte dei cacciatori.

Al termine di ogni mese verranno analizzati i dati di sorveglianza disponibili per valutare se ci sono informazioni sufficienti per mantenere la possibilità di uso dei richiami il mese successivo.

Campioni da prelevare

I campioni prelevati da parte di personale del Servizio Veterinario o soggetti incaricati, sono costituiti da tamponi tracheali e da tamponi che devono essere passati sulle penne del collo degli animali in corrispondenza della zona al confine tra la parte che resta immersa nell'acqua e quella che emerge dalla stessa.

I campioni conferiti direttamente dai cacciatori sono costituiti da pacchetti intestinali prelevati dagli animali abbattuti e conservati refrigerati fino al momento del conferimento che deve avvenire entro il giorno lavorativo successivo alla morte dell'animale.